

**CLAUDIO GIUSTI**

## I veri padrini di Israele

Sono veramente lieto che anche il nostro povero paese abbia scoperto l'acqua calda. È questa un'attività molto di moda nelle italiche amate sponde, ma fa sempre piacere. L'acqua calda scoperta quest'oggi riguarda il fondamentale aiuto che i comunisti sovietici diedero, in funzione anti-imperialista, alla sinistra ebraica in Palestina. Furono le armi sovietiche, gli addestratori ebrei dell'Armata Rossa e i voti del Blocco Sovietico all'Onu che permisero la nascita di Israele. Meglio tardi che mai. Shalom

**CLAUDIA DIASPRO**

## Un canone o una tassa?

I vertici di due su tre delle reti nazionali sono stati nominati da Silvio Berlusconi, i direttori dei telegiornali sono gli stessi di Mediaset e via seguendo, la differenza qual è? Cosa paghiamo con il canone Rai? Verrebbe da dire «addio!» e guardare solo Sky o dvd, liberissimi di farlo ma il canone si paga lo stesso. Si paga il Canone Rai per qualunque tipo di apparecchiatura adatta, o adattabile, alla ricezione e trasmissione di immagini. Più che di Canone direi che potrebbe trattarsi di una tassa alla tecnologia. Se è da pagare il cittadino onesto la paga, ma chiamiamola con un nome appropriato. Forse è ora di spegnere la tv e andare a teatro!

**KARL HOFFMAN**

## A proposito di AnnoZero

Ringrazio per aver dato spazio alla mia opinione sulla discussione intorno al sistema di informazione, oggetto dell'ultima puntata di AnnoZero. Vorrei esprimere il mio dissenso al Vostro titolo «Vi racconto AnnoZero»: non sta a me - che sono un modesto osservatore straniero di faccende italiana - di raccontare la trasmissione di AnnoZero. Che si racconta benissimo da sola. E quanto all'autocelebrazione non mi riferivo naturalmente al conduttore della trasmissione come insinua il sottotitolo. Mi premeva di aggiungere informazioni in mio possesso senza criticare la trasmissione in sé ma esprimere un mio giudizio sulle lacune del sistema di informazione in Italia emerse durante la trasmissione. Ad AnnoZero va inoltre riconosciuto il merito di finanziare una lapide in onore della ragazza morta durante il trasbordo sulla nave Pinar, sepolta al cimitero di Lampedusa, in cambio delle immagini girate da me e della mia breve presenza in trasmissione. Spero che con questa la storia sia chiusa.



## LO JOBBING OVVERO INSEGUIRE IL LAVORO

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Sono gli stessi autori, Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa che, con un libro, hanno suggerito un film oggi sugli schermi «Generazione mille Euro». Un titolo fortunato che è anche l'indirizzo del sito messo in piedi dai due qualche anno fa: [www.generazione1000.com](http://www.generazione1000.com). Una iniziativa interessante, una raccolta di testimonianze e denunce già segnalata da questa rubrica. Antonio e Alessandro hanno però cercato di costruire una proposta. È un secondo libro (editore Sperling & Kupfer), dal titolo intrigante: «Jobbing». È sulla falsa riga di «jogging». Ovverosia «la corsa costante a passo regolare di chi insegue un lavoro, talvolta senza sapere esattamente quale». Insomma loro hanno radiografato le varie storie raccolte, hanno capito come spesso sia in realtà una corsa ad ostacoli, senza mappe precise, senza bussole adeguate. E hanno deciso di costruire una specie di manuale. Sono cento schede, cento lavori. Dentro ci sono lavori e professioni un tempo impensabili, dai nomi tutti inglesi. Troviamo così: Personal Shopper, Destination Manager, Wedding Planner, Visual Merchandiser, Personal Decider, Cool Hunter, Payroll Assistant, Travel Designer, Software Analyst. Ma anche nomi più tradizionali: Accompagnatore Turistico, Architetto, avvocato, commercialista, geometra, giornalista. Sono così illustrate mansioni, attitudini, competenze, formazione, inquadramento contrattuale, retribuzione media. Sono catalogazioni e suggerimenti che fanno riflettere Walter Passerini, autore della prefazione al libro, circa «una nuova epoca del lavoro». Saremmo, in sostanza, passando «dal lavoro dipendente al lavoro intraprendente». Questo perché su 100 posti di lavoro, 87 sono a tempo indeterminato e 13 a tempo e negli ultimi 3 anni ogni due assunzioni una è a termine. E nel futuro, scrive Passerini, «non solo cresceranno le professioni autonome e consulenziali, imprenditoriali e indipendenti, ma nelle stesse imprese cambierà, sta già cambiando, il modo di lavorare». Una visione che oggi però deve fare i conti con una realtà diversa. Molti dei giovani della generazione mille euro, nelle vesti di «personal shopper» o nello studio di un notaio spesso vivono una condizione che non ha nulla dell'intrapresa. Sono, spesso, trattati come antichi lavoratori dipendenti, per giunta a sussidiario. Hanno scritto gli autori di «Jobbing» di un sistema lavoro che «non favorisce i migliori ma privilegia conoscenze e raccomandazioni, rende frustrante, per forza di cose, ogni attitudine - o adattamento - alla flessibilità e ogni investimento sul proprio talento». Conclusione: «È difficile essere giovani, anziani, donne, uomini, stagisti, Co.Co.Pro., interinali, neoassunti, neoliceziati, idealisti o pragmatici senza cedere, anche solo per un momento, all'impotenza». Il libro per i milleuristi forse può aiutarli a risalire.

<http://ugolini.blogspot.com> ❖



## SE LA LOMBARDIA PROIBISCE IL KEBAB

**IMMIGRAZIONE  
E POLITICA**

**Giuseppe Civati**  
POLITICO PD



Quel pasticciaccio brutto della legge anti-kebab della Lombardia è molto istruttivo. Ci parla dello stato in cui versa il dibattito politico nella regione più «avanzata» del Paese e della bassissima cucina politica ed elettorale che riguarda l'immigrazione in Italia. Ora, a qualche giorno dalla sua approvazione, Lega e Pdl (il secondo sempre a ruota della prima, e non solo su questi temi) negano che ci siano un particolare accanimento e una reale volontà di penalizzazione nei confronti dei kebab e di chi li produce. Non possiamo però dimenticare che la Lega presentò, qualche mese fa, un progetto di legge per tenere lontani i kebab dai centri storici, in quanto elementi di degrado tout court. E non possiamo nemmeno esimerci dal ricordare che un'iniziativa dello stesso segno ha portato alla chiusura la metà dei phone center della regione, proprio quei centri di telefonia fissa (così si chiamano nel linguaggio della burocrazia) in cui gli stranieri vanno a telefonare a casa, per tenersi in collegamento e in relazione con le proprie famiglie. Quella contro gli artigiani è, insomma, l'ennesima legge-propaganda contro gli immigrati voluta dalla maggioranza che governa la regione e il Paese. Si tratta ormai di un vero e proprio «genere letterario»: perché oltre ai phone center, negli anni scorsi, ne hanno approvate altre, di leggi discriminatorie, peraltro tutte bocciate dal Tar ovvero dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale: dalle «case solo ai lombardi» alle norme restrittive sui luoghi di culto, fino ai non meno odiosi limiti introdotti nella concessione degli abbonamenti ai mezzi pubblici. Per non parlare, a livello comunale, del proliferare di ordinanze anti-stranieri: tutte iniziative inutili e costose che fanno perdere di vista i veri problemi dell'integrazione e della sicurezza. Mentre il mondo cambia (e c'è la crisi), Regione Lombardia legifera contro gelati e kebab, creando tensioni anche laddove non ci sono, offrendo l'immagine di una società perennemente in conflitto e senza offrire soluzioni concrete a problemi reali e più urgenti.

È venuto il momento che il Pd, alla ricerca di un profilo e di un'identità, come ha ricordato Luigi Manconi nel suo ultimo libro, offra una propria lettura dell'immigrazione e della costruzione di una società dei molti e non dei pochi, in cui il diverso e l'altro siano vissuti come un'opportunità e come un momento di crescita collettiva. Che ci investa politicamente, con costanza e con serietà. Oltre a dire con forza «basta» alle modalità con cui Lega e Pdl piegano le istituzioni alle loro convenienze elettorali, dobbiamo dire e fare qualcosa. E qualcuno se ne deve finalmente incaricare. A viso aperto e senza paura. Se saremo determinati e convinti, il tempo ci darà ragione. ❖